Religiosi Camilliani
Santuario San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XIV Domenica del tempo ordinario - Domenica 6 Luglio 2025

Prima lettura - Dal libro del profeta Isaìa - Is 66,10-14c
Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi».

Salmo Responsoriale - Sal 65 - Acclamate Dio, voi tutti della terra.
Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».
«A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.
Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno.
Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati - Gal 6,14-18
Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Luca - Lc 10,1-12.17-20
In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana

cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

*Le letture che abbiamo ascoltato in questa XIV domenica del Tempo Ordinario ci parlano delle vie della pace. Mai come in questo periodo abbiamo bisogno di scoprire vie che conducono alla pace. Nella prima lettura tratta dal libro del profeta Isaìa troviamo la pienezza, la totalità della pace, che non è solo spirituale, ma anche di gioia carnale. È una pace spirituale da una parte, ma anche materiale dall'altra, è l'immagine della totalità. La pace deve essere una realtà, certo, che tocca la nostra coscienza, il nostro spirito, ma anche la nostra carne e la nostra vita, perché la guerra, prima di tutto, porta alla distruzione e alla morte della carne di migliaia e migliaia di essere umani. Paolo ci esorta a essere nuove creature: «*Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura*». La pace riguarda noi, oggi, in questo momento, nella misura in cui siamo disponibili a diventare nuove creature, a cambiare mente, cuore, sguardo, a non conformarci alla mentalità del mondo che crede di risolvere i problemi del mondo armandosi fino ai denti. Infine, Luca, che ci offre l'immagine dei settantadue discepoli che vanno di città in città. Certamente questo non è avvenuto durante la vita di Gesù, ma è l'immagine di quello che stava esattamente succedendo nelle primissime comunità cristiane. Non sono chiamati in causa i dodici apostoli, ma i settantadue discepoli per dire che la comunità cristiana e la chiesa intera vanno ad annunciare la pace, senza nessuna distinzione, perché non portano una verità loro, ma una speranza di pace. Se portiamo una nostra verità rischiamo di dividere tra chi accetta questa verità oppure la rifiuta, creando ancora divisioni, muri e conflitti. Dobbiamo stabilire un rapporto di autenticità e di verità umana. Se non ritroviamo la capacità di ritornare a essere autentici e veri semplicemente come uomini, non ci potrà mai essere la pace. Non si domanda se gli altri sono con noi o contro di noi, se sono o non sono dei nostri, ma siamo chiamati a condivide il pane della pace per restituire agli uomini semplicemente le verità umane, che non hanno interessi di parte, non creano contrapposizioni, divisioni, discriminazioni e muri. L'uomo, purtroppo, e ce ne rendiamo perfettamente conto, non è pacifico, ma è sempre stato e lo è ancora oggi aggressivo, tendente al dominio, però in ogni uomo, per fortuna, c'è il germe dell'aspirazione alla pace intesa come fraternità, regola condivisa dei beni della terra. Certo, se guardiamo la realtà sembra dire delle cose a cui non crede nessuno, sembra di essere delle anime pie che si nutrono di illusioni. Se ci rassegniamo alla logica della violenza, siamo già morti e con noi anche il pianeta che ci ospita. Nel Vangelo che abbiamo ascoltato oltre ai settantadue discepoli folgoreggia l'immagine di satana, il diabàllo, il divisore, il menzognero e dicendo questo ci rendiamo conto che quelli che ci governano sono tutti dei satanassi perché sono dei diabàllo, dei divisori, tutte persone che fanno della menzogna il loro programma politico. L'immagine di satana è quella dell'anti pace. Se c'è un'ipostasi della divisione e della menzogna e quindi della violenza e della guerra è proprio quella di satana, perché è l'incarnazione del potere, del dominio dell'uomo sull'uomo. Il compito delle comunità dei credenti è di annunciare con i fatti la caduta di questo demoniaco potere e riportare semplicemente l'uomo all'uomo. Proprio per questo, per la sua intransigente lotta contro il potere, Gesù fu messo a morte in croce proprio dal potere. È stato il potere politico, ma ancor di più il potere religioso che ha voluto a tutti i costi la condanna a morte di Gesù perché aveva smascherato l'ipocrisia, soprattutto, del potere religioso. Insieme con Gesù sono stati crocifissi due ladroni, ma in realtà si trattava di due zeloti, due persone che combattevano il dominio dell'Impero Romano, volevano la liberazione del popolo di Israele dal dominatore romano. Qual è la differenza tra questi due zeloti e Gesù Cristo? È che loro sono morti per qualcuno, ma contro qualcuno, mentre Gesù è morto contro nessuno, per ognuno, per tutti. Questo perché Gesù non ha mai avuto nemici contro cui morire, ma è morto per l'uomo giusto e ingiusto, per i giusti e gli empi. Entrare nelle vie della pace significa spogliarsi di ogni violenza. Gesù è morto perché ha abbattuto tutti i muri di divisione, soprattutto i soliti tre, che troviamo anche nelle tentazioni del deserto: il muro del potere, del sapere e dell'avere. Il muro del potere. Gesù è sempre stato dalla parte delle vittime e mai di quella dei carnefici e lo ha fatto non predicando una generica pace e giustizia, ma stando sempre in mezzo alle vittime, condividendo la fatica, l'ingiustizia che subivano le vittime e sempre contro il potere. Anche qui lo ha fatto con una differenza sostanziale: non ha opposto violenza a violenza, ma rimettendo la spada nel fodero. Non è con la violenza che si risolvono i problemi del mondo. L'altro muro che Gesù ha abbattuto è quello della cultura, perché avere molte parole significa avere un potere in mano. I discepoli, come abbiamo*

*sentito dal Vangelo di Luca, hanno parole semplici: «*Pace a questa casa! […] Il regno di Dio è vicino*». I discepoli erano gente semplice, non erano letterati, ma gente del popolo, pescatori, e quando andavano in giro venivano accolti, non come oggi dalle autorità, dai potenti della terra, ma dai miseri, dai malati, dagli indemoniati, dagli scartati, dai rifiutati della terra. Per questo erano credibili, non erano compromessi con il potere, non avevano bisogno di frequentare scuole di diplomazia, perché la loro autentica diplomazia era il rigore del Vangelo di Gesù che annunciavano. Infine, il muro dell'avere. I discepoli, come abbiamo sentito, vanno senza borsa né bisaccia né sandali, senza nessun avere, nessuna struttura. Noi per annunciare il Vangelo se non abbiamo strutture, istituzioni, costruzioni umane, sembra che non annunciamo nulla. I discepoli annunciavano Gesù solo con la forza disarmante e travolgente del Vangelo e, a differenza nostra, si fidavano di Gesù e non delle loro istituzioni umane, delle loro opere, delle loro strutture umane. Purtroppo, la pace e la guerra sono giochi dei potenti sulle spalle e sulla vita della povera gente, dei miseri, di coloro che non contano niente, perché chi non ha niente non conta niente. Oggi, il nostro mondo, purtroppo, è fondato su questa demoniaca realtà. Come chiesa, come seguaci di Gesù Cristo dobbiamo stare sempre, senza nessun tentennamento, senza nessun dubbio, senza nessun equilibrismo dalla parte dei senza poteri, senza cultura, senza ricchezza. Solo così saremo autentici testimoni e annunciatori della pace che Gesù è venuto a portare.*

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE

A partire da domenica 6 luglio 2025 sino a domenica 7 settembre 2025 è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11:30 che riprenderà con la domenica 14 settembre 2025.

Nella dichiarazione dei redditi firma nell'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**